

LAB

La sinistra in cerca d'autore

MARIO
LAVIA

Non ha avuto grande risalto sulla stampa il lungo articolo di Fausto Bertinotti comparso il 13 dicembre su *Liberazione*. Eppure si tratta di uno sforzo molto serio, da parte del massimo protagonista della vicenda della sinistra degli ultimi anni, di ricollocare su binari nuovi le idee e anche l'organizzazione di una nuova sinistra.

Come si addice al personaggio e all'impresa che egli compie, il saggio è complesso. Va sottolineato che dall'analisi bertinottiana scaturisce l'attualità di una «uscita da sinistra» dalla crisi generale del capitalismo, mediante il rilancio in grande stile del ruolo dello stato

nell'economia e persino facendo leva sulla «vitalità» della «critica marxiana al capitalismo» seppure rinnovata alla luce delle moderne contraddizioni del nostro tempo.

Lo sforzo dell'ex presidente della camera – ci sembra – non è tan-

Lungo saggio di Bertinotti per perorare la costruzione di una nuova forza politica

to sul piano dell'analisi, ché, come si è detto, essa riposa su fondamenta solide (che ovviamente si possono criticare o meno, ma è un altro discorso), quanto sulla strumentazione adatta per far camminare una nuova idea di «sinistra»: ed è come se, gira e rigira, il problema duro di fronte al quale la sinistra picchia la testa è sempre il medesimo: quale organizzazione, quale partito, con quali forze, con quali alleanze.

Qui il saggio di Bertinotti è meno forte. «Nessuna forza politica ha oggi in sé la forza e la cultura politiche sufficienti per que-

sto big-bang da cui possa rinascere la sinistra». Il Pd è fuori da questo orizzonte, «non è di sinistra», i partiti ex Arcobaleno «sono imprigionati da pesanti derive neo-identitarie»: è «un quadro impotente». Dunque, «la rinascita della sinistra» è un'ipotesi «immatura soggettivamente». E dunque? Una cosa per lui deve essere chiara (e qui forse un po' tutti avevano capito male le ultime scelte di Vendola e Giordano): niente scorciatoie, men che meno «un rapporto tra l'attuale Pd e una forza alla sua sinistra che assuma il compito di condizionarne le politiche per riaprire, su questa base, la prospettiva di governo».

No, la strada per Bertinotti è un'altra. La costruzione di una forza autonoma della sinistra, fuori dalle esperienze già vissute. Una specie di Rifondazione-2. «La costruzione di una forza politica unitaria e plurale è un passaggio difficile quanto necessario» anzi, «indispensabile per non morire di moderatismo da un lato e chiusura identitaria dall'altro». Una forza nuova dal passato. Più che difficile, pare impossibile.

Qui il saggio di Bertinotti è meno forte. «Nessuna forza politica ha oggi in sé la forza e la cultura politiche sufficienti per que-

